

Cosenza
Giunta provinciale di sinistra

■ COSENZA Nuova giunta di sinistra all'Amministrazione provinciale di Cosenza. E' la terza nell'arco di poco più di 4 anni. Dalla precedente maggioranza è uscito il Psdi. Accanto al presidente uscente Eugenio Madoe, architetto (la cui elezione avvenuta circa un mese fa è già stata convalidata dal Coreco) il Consiglio ha eletto l'altra vice presidente il socialista Pino Albo, quattro assessori del Psi e tre comunisti. La giunta sarà convocata nei prossimi giorni per l'attribuzione delle deleghe. La Dc è già preannunciato un ricorso agli organi di controllo già prima ancora dell'inizio del dibattito con questa motivazione: «I lavori del Consiglio sono cominciati con più di un'ora di ritardo».

Savona
I socialisti lasciano la Provincia

■ SAVONA Si è dimesso il presidente socialista della Provincia di Savona Guido Bono. La scelta è stata motivata l'altra sera in Consiglio con la decisione all'invito formulato dal direttore provinciale del Psi di uscire dalla coalizione con il Pci nel Comune capoluogo e in Provincia. Dopo la presa d'atto del Consiglio i rappresentanti in giunta di Pci Pri e Psdi hanno annunciato anche le loro dimissioni ma hanno chiesto tempo per verificare in sede politica la possibilità di formare nuove alleanze. Nel frattempo a far le veci del presidente sarà l'assessore anziano il comunista Piero Morachioli.

Approvate dalla Camera le nuove «Aree metropolitane». Il sì del Pci
Due sindaci nelle grandi città

I romani i milanesi i torinesi gli abitanti delle undici maggiori città italiane dovranno abituarsi ad avere due sindaci. E la conseguenza più curiosa (ma non la più rilevante) dell'approvazione di ieri alla Camera dell'articolo della riforma delle autonomie che riguarda le aree metropolitane. Al varo di questa norma si è giunti su pressante iniziativa Pci. La maggioranza voleva stralciarla.

GUIDO DELL'AQUILA

■ ROMA Tra colpi di mano e colpi di maggioranza che punteggiano il travagliatissimo cammino parlamentare della riforma degli enti locali si è fatto strada ieri uno spiraglio di confronto costruttivo quello che ha consentito un largo consenso dell'aula sull'istituzione della città metropolitana. Si tratta in sostanza di un nuovo livello di governo che ingloba oltre al Comune tradizionale anche quei Comuni

piccoli o che potranno comprendere - come ad esempio è quasi certo per il centro trevigiano di Mogliano in provincia di essere inglobato nell'area metropolitana di Venezia - paesi di province diverse. L'assunto dal quale la Camera è partita è semplice: i comuni urbani sono troppo grandi per poter gestire efficacemente i servizi alla persona e sono troppo piccoli per pianificare dei servizi a rete funzionali ed efficienti. Di qui la necessità di individuare una realtà più vasta (appunto il Comune metropolitano) dove i relativi altri organi siano in grado oltre che di assorbire le funzioni delle Province (che vengono dunque soppresse in queste zone) anche di programmare i servizi a rete come la viabilità l'ambiente e così via. All'interno del Comune metropolitano ci saranno i

varie Comuni, quelli della cintura inglobati nell'area metropolitana e quelli che potranno essere costituiti dalla Regione - purché abbiano autonomia funzionale e organizzativa - insomma le vecchie circoscrizioni o blocchi di circoscrizioni. Ogni Comune eleggerà un proprio sindaco e dovrà gestire i servizi alle persone, vale a dire l'assistenza sanitaria gli asili nido la cultura le attività grafiche e via dicendo. Ecco dunque che ogni cittadino in un'area delle aree metropolitane avrà - come dicevamo in apertura - due sindaci.

vo livello di governo. Molti deputati comunisti hanno espresso soddisfazione per l'esito del confronto e del voto (la norma è stata approvata a maggioranza larghissima con solo i missini contrari) su questo punto particolare. «Finalmente - ha dichiarato il presidente della commissione bicamerale per gli affari regionali Augusto Barbera - la maggioranza ha accettato di discutere su un punto qualificante e i risultati sono vinti». Il pentapartito ha incalzato Lucio Strumendo della commissione Affari costituzionali di Montecitorio - voleva stralciare questo capitolo. L'ha messo in discussione e ai voti solo dietro pressanti richieste del Pci. Abbiamo ottenuto che si abbandonasse l'idea di prendere in considerazione il solo criterio demografico e si è arrivati a individuare le 9-10 città. Positivo anche il com-

mento del relatore del provvedimento il democristiano Adriano Claffi che ha sottolineato soprattutto «il buon clima e le convergenze instaurate con le opposizioni su un argomento di grande rilevanza». Approvate anche le nuove norme sui consorzi di servizi riorganizzazione delle Province unione di Comuni.

Rai, bilancio da rifare
Nell'anno dei Mondiali a viale Mazzini mancano 500 miliardi

ANTONIO ZOLLO

■ ROMA. Lo schema di bilancio preventivo della Rai per il 1990 va rifatto giovedì prossimo un gruppo di lavoro metterà le mani nelle cifre fornite l'altra sera al Consiglio. Secondo il prospetto messo a punto dall'azienda nel 1990 alla Rai servono ricavi aggiuntivi primari (canone pubblicitario di straordinario) per 497,2 miliardi. Tale somma comprende un aumento del tetto pubblicitario di 104,2 miliardi; un aumento di 183,1 miliardi dei ricavi di canone; un eventuale fondo straordinario per altri 209,9 miliardi che corrispondono ad analogo fabbisogno che per il 1989 sarà coperto con analogo provvedimento come promesso dal governo a risarcimento del taglio inferto dalla maggioranza all'incremento dei ricavi pubblicitari (59,4 miliardi anziché 120) e del mancato aumento del canone. Secondo questo schema e aggiungendo ai 2.877,4 miliardi di ricavi primari altri 345,9 miliardi di introiti secondari le entrate Rai dovrebbero ammontare nel 1990 a 3.223,3 miliardi con un incremento dell'11,9% sul 1989. Le uscite dovrebbero ammontare a 3.217,3 miliardi con un incremento dell'11,7% e un saldo attivo di 6 miliardi. Da notare che tra i costi figurano anche 40 miliardi dovuti alla mancata ristrutturazione. Nell'anno dei Mondiali di calcio il budget per reti e testate radiotelevisive dovrebbe aumentare di 60,3 miliardi (948,7 contro 888,4). Come abbiamo scritto ieri tra i costi 1990 figurano anche 4,3 miliardi non previsti: sono i costi per un mutuo di 200 miliardi al tasso del 11,15%. Per questo mutuo era previsto un tasso del 9% quello praticato dalla Bci (Banca europea degli investimenti) che però ha negato il prestito richiesto dalla Rai per finanziare il centro di Grottaorosa. Sul caso mancano spiegazioni. Le pesanti prospettive finanziarie della Rai si inquadrano in un generale clima di

Largo consenso popolare alla giunta Bianco
A Catania si vota il sindaco
Manovre dc sul nome di Ziccone

NINNI ANDRIOLO

■ CATANIA Una seduta di Consiglio comunale che si preannuncia piena di incognite quella prevista per stasera. All'ordine del giorno l'elezione del nuovo sindaco che dovrebbe sostituire il repubblicano Enzo Bianco che ha retto una giunta formata da Dc Pci Psi Pri Psdi messa in crisi un mese fa dal voto di sfiducia espresso da democristiani socialisti e liberali. La Dc vuole per sé la poltrona di primo cittadino ed ha candidato ad occuparla Guido Ziccone vicino alla corrente andreattiana del partito membro laico del Consiglio superiore della ma-

gistratura. Una scelta questa giudicata «perfettamente legittima» dal Psi che pure nel settembre dell'88 convinto della necessità di «dimensionare l'arroganza democristiana» era stato uno degli artefici della svolta amministrativa in un anno di lavoro. L'amministrazione comunale ha riscosso consensi e fiducia in diversi ambienti della città così come ha dimostrato la petizione lanciata dal Pci. In poche settimane 80mila catanesi hanno firmato un appello per chiedere che «non si torni indietro». Stasera sotto il palazzo del Comune si svolgerà una manifestazione. A poche

ore di distanza dalla seduta per l'elezione del nuovo sindaco l'esito del voto non appare per nulla scontato. Ziccone può contare sul sostegno della Dc del Psi e del Pli di una maggioranza cioè abbastanza risicata di 33 consiglieri su 60. Non è certo l'ampia alleanza che chiedeva. Queste considerazioni hanno alimentato le voci di una sua possibile rinuncia. Tra l'altro il voto a scrutinio segreto si presenta come un'incognita. È questo che ha spinto i dirigenti dc a promuovere contatti più o meno velati con altre forze e con singoli consiglieri di diversi partiti. Un netto rifiuto per soluzioni diverse da

Ad Amelia il Psi entra nella giunta guidata da Lama

■ TERNI Ingresso in maggioranza dei socialisti e rimpianto in giunta ad Amelia. Ci sono voluti dunque sei mesi a Luciano Lama sindaco della cittadina umbra per «ricomporre» i rapporti tra socialisti e comunisti logorati da oltre sei anni di divisioni ed aspra contrapposizione. A governare la città sarà ora una giunta composta da Pci Pri Psdi (questi partiti facevano già parte della maggioranza dal luglio scorso) e Psi.

Lama si era impegnato sin dal giorno della sua prima elezione a sindaco perché due consiglieri (un comunista e un socialista) che si sono dichiarati contro quella candidatura hanno espresso sostegno all'allargamento della maggioranza.

stra avvenuta sei anni fa provocò la costituzione ad Amelia di un governo di centro sinistra a dispetto di un Pci partito di maggioranza relativa. Un «torto» quello subito dai comunisti che molti non hanno dimenticato tanto che qualcuno ieri sera non se l'è sentita di votare nella nuova giunta socialista Riccardo Romagnoli simbolo di quel «divorzio» e che per diversi anni ha ricoperto anche la carica di sindaco nella giunta Dc Psi poi clamorosamente bocciata dagli elettori. Ma tutti anche i due consiglieri (un comunista e un socialista) che si sono dichiarati contro quella candidatura hanno espresso sostegno all'allargamento della maggioranza.

ama la vita, è il suo carattere.



Caractère
DANIEL HECHTER
PARIS
L'eau de toilette pour homme